

Imu e Tasi, pochi rincari Al lavoro sulla riforma

Fisco e casa. Entro lunedì 17 l'acconto: pagamenti per 10 miliardi con 248.832 aliquote. Il Mef riapre il dossier riordino

Pochi rincari e tante aliquote per un'imposta che attende la riforma. Anche quest'anno una montagna di quasi 250mila aliquote complica l'appuntamento alla cassa del 17 giugno per l'acconto Imu e Tasi (in arrivo pagamenti per 10 miliardi) Tra le due imposte, i sindaci chiedono quest'anno ai proprietari di seconde case e altri immobili di orientarsi fra 248.832 differenti misure di prelievo. Cui si devono aggiungere 32.618 detrazioni, che portano i parametri da utilizzare a

quota 281.450. A consolazione dei contribuenti per quest'anno aumenti solo in 289 Comuni. Questo mentre si continua a lavorare sulla riforma. Al Mef nei prossimi giorni si tornerà a discutere una «nuova Imu» che ridurrebbe drasticamente il numero di aliquote per realizzare il bollettino di pagamento pre-compilato. Alla Camera domani si entrerà nel vivo del Dl crescita, con l'atteso via libera alla deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni.

Mobili e Trovati — a pag. 4

Acconti Imu-Tasi, 289 aumenti ma quasi 250mila aliquote

Fisco e casa. Dieci miliardi da pagare entro lunedì 17: necessario tener conto di 248.832 misure di prelievo e 32.618 sconti. In 246 Comuni cresce l'imposta, in 43 il conto della tassa servizi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nella lunga attesa delle semplificazioni, cresce la montagna delle aliquote che complicano le tasse sulla casa. Tra Imu e Tasi, i sindaci chiedono quest'anno ai proprietari di seconde case e altri immobili di orientarsi fra 248.832 aliquote: 130.743 per l'Imu e poche meno per l'imposta gemella. Ma ad aggiungere variabile a variabile intervengono anche le 32.618 detrazioni, che portano il totale dei parametri a quota 281.450. Non pochi, per una tassa dalla natura tutto sommato semplice che nella sua prima manifestazione, 27 anni fa, vantava solo due aliquote e una detrazione riservata all'abitazione principale. Senza dimenticare che in queste settimane i contribuenti devono affrontare anche la terza gamba della tassazione locale sulla casa, rappresentata dalla Tari: e già solo nei mille Comuni più grandi la tariffa sull'igiene urbana aggiunge 45.207 aliquote, divise fra utenze domestiche (8.434) e non (36.773).

Sono le gioie dell'autonomia. Che permettono alle amministrazioni comunali di plasmare le imposte sul mattone tenendo conto dei dettagli più minuti, su cui si accendono sensibilità e priorità diverse da Comune a Comune. Perché c'è chi decide di tassare di più i «fabbricati posseduti da non residenti», di riservare un

trattamento particolare ai «fabbricati soggetti a interventi di ristrutturazione», che ovviamente non vanno confusi con quelli «soggetti a interventi di recupero edilizio». Ci sono amministrazioni che non trascurano i genitori single con figli minori, quelle che guardano con attenzione agli immobili «locati a imprese artigiane a canone calmierato», mentre altre preferiscono quelli «locati nel centro storico». E i più precisi non si dimenticano delle «unità abitative e pertinenze acquistate da parenti di 1° grado per effetto di successione per un periodo di 12 mesi». Ogni immobile, insomma, ha la sua aliquota.

Numeri e casi emergono dalla banca dati realizzata e gestita dalla software house Bluenext. Banca dati che nasce da una collaborazione fra tutte le software house italiane che si occupano di Fisco&Tributi, e permette elaborazioni impossibili con il censimento Mef, che a differenza di quanto accade nell'addizionale Irpef si limita a raccogliere le delibere locali senza un'estrazione di aliquote e detrazioni.

Di tutte queste variabili dovranno tenere conto gli italiani chiamati al pagamento dell'acconto entro il 17 giugno (il 16 è domenica), quando verseranno nelle casse di Stato e Comuni più di 10 miliardi di euro. Per questa prima rata, in realtà, è sufficiente replicare il pagamento dello scorso anno perché l'acconto può essere versato in base alle deli-

bere dell'anno prima. A patto ovviamente che non sia cambiata la situazione dell'immobile o della sua titolarità. L'altra opzione permette però di pagare a giugno in soluzione unica sia l'acconto sia il saldo atteso a dicembre. E in questo caso, inevitabilmente, bisogna mettersi a caccia dei cambiamenti di aliquota che possono essere stati decisi dai Comuni. Perché anche Imu e Tasi, come l'addizionale Irpef, sono stati sbloccati dalla legge di bilancio dell'anno scorso dopo quattro anni di congelamento.

Una corsa generalizzata a far crescere le tasse sul mattone in realtà non c'è stata, anche perché in molti casi le aliquote su seconda casa e altri immobili erano già arrivate al massimo e non va dimenticato che questa è stata una primavera elettorale per la metà dei Comuni italiani (oggi arrivano al ballottaggio 136 città sopra i 15mila abitanti).

Ma gli aumenti qua e là ci sono stati: in 246 Comuni sono cresciute le aliquote dell'Imu, mentre in altri 43 si sono alzate quelle residuali della Tasi, il tributo sui «servizi indivisibili» sopravvissuto come aggiunta all'Imu dopo l'abolizione delle imposte sulla prima casa. Fra le scelte delle città più grandi, censite da Confedilizia, va segnalato Torino, dove tra le altre cose cresce (dal 5,75 al 7,08 per mille) l'aliquota per le case date in affitto come abitazione principale, come accade anche a La Spezia (dal 4,6 al 6 per mille). Ma da

Biella a Taranto, ci sono anche casi in cui le aliquote vanno in fetromarcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche per
la tariffa
sull'igiene
urbana si
contano
oltre 45mila
aliquote
per i mille
Comuni più
grandi**

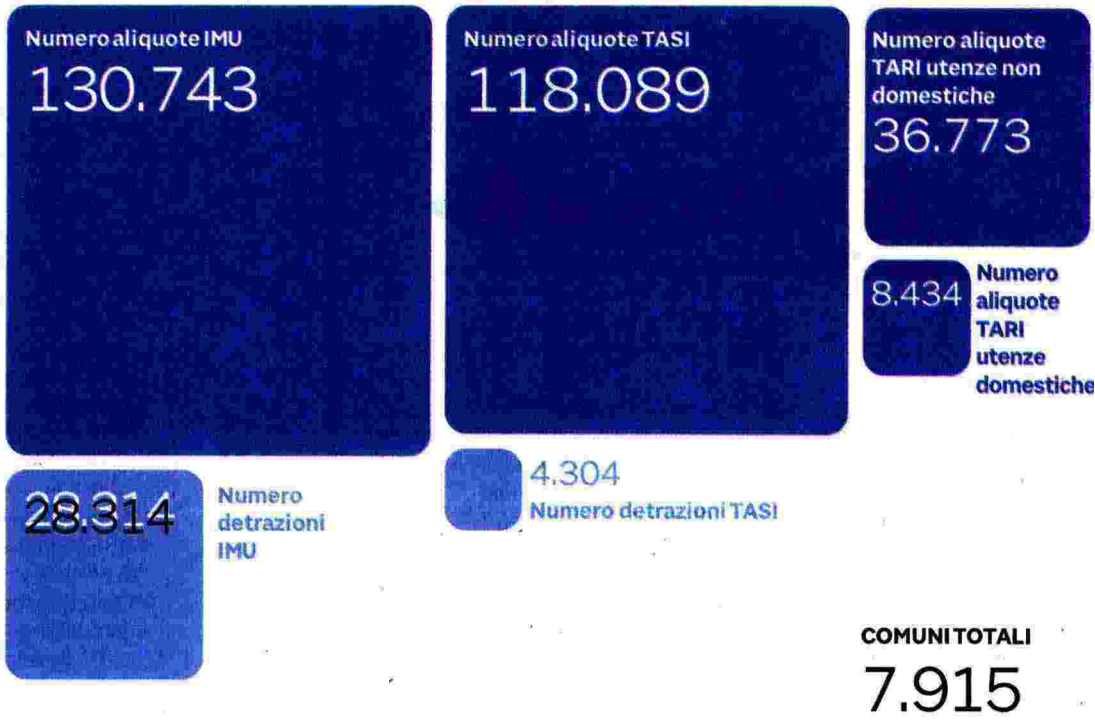
DOMANI



**GUIDA RAPIDA
SUGLI ACCONTI
DI IMU E TASI**

Con Il Sole 24 Ore di domani la guida rapida dedicata a «Acconto Imu e Tasi - I controlli last minute» che spiega tutti i passaggi per arrivare senza problemi alla scadenza del versamento prevista per lunedì 17 giugno

La giungla delle aliquote



Fonte: elaborazione dati Bluenext per Il Sole 24 Ore

I NUMERI DEL FISCO SULLA CASA



ACCONTO IMU-TASI

L'acconto entro il 17 giugno
I proprietari di immobili sono chiamati a pagare l'acconto per l'Imu e la Tasi relativo al 2019. Dovranno versare nelle casse dei Comuni oltre 10 miliardi di euro e questo per il settimo anno di fila (per un totale complessivo di prelievo che nel 2019 raggiungerà i 150 miliardi di euro)

CON IMU AUMENTATO

Prima rata come anno scorso
Anche se sono 246 i Comuni che hanno rivisto al rialzo per il 2019 l'Imu per la prima rata è sufficiente replicare il pagamento dello scorso anno perché l'acconto può essere versato in base alle delibere dell'anno prima. A patto che non ci siano cambiamenti su immobile e proprietà

CON TASI AUMENTATA

Sono 43 i Comuni che hanno deciso di alzare le aliquote residuali della Tasi, il tributo sui «servizi indivisibili» sopravvissuto come aggiunta all'Imu dopo l'abolizione delle imposte sulla prima casa. Ci sono però anche casi di azzeramento della Tasi come nel caso di Lucca o di Taranto, ma solo per le abitazioni principali